

Intervento dicembre 2013

Approvazione del progetto delle opere d'approvvigionamento idrico d'interesse generale previste dal piano cantonale di approvvigionamento idrico (PCAI) del Gambarogno (Comuni di Gambarogno e di Cadenazzo) e concessione di un credito di fr. 3'059'005.- quale sussidio alla realizzazione delle opere della prima tappa

In questo Cantone, quando si tratta di acqua... i rubinetti sono sempre aperti, anche in senso economico. Ci troviamo qui a discutere un ulteriore credito milionario per la prima tappa di un'opera che forse è, una volta in più, sovradimensionata.

L'acqua è un elemento indispensabile alla vita e la sua corretta gestione è espressione di civiltà. Le risorse idriche rappresentano uno dei presupposti per l'esistenza e lo sviluppo di ogni comunità: per garantirne la disponibilità a medio-lungo termine esse devono essere amministrate in modo tale da salvaguardarne sia la quantità sia la qualità. Nei Paesi industrializzati solo di recente si è cominciato ad acquisire la consapevolezza che l'acqua può diventare un tema prioritario: questa considerazione è rafforzata dalle stime dell'ONU, secondo le quali entro il 2025 due terzi della popolazione mondiale potrebbe avere a disposizione una quantità insufficiente di acqua potabile.

Anche in una situazione di relativa disponibilità come quella alpina, il ciclo complessivo delle acque (precipitazioni, ruscellamento superficiale, infiltrazione, deflusso nel sottosuolo) racchiude elementi di criticità e aspetti problematici che derivano dal rapporto tra territorio costruito e ambientale naturale. I diversi utilizzi delle risorse idriche si trovano spesso in evidente conflitto reciproco, in conseguenza del fatto che le attività antropiche si trovano concentrate nei fondovalle, sovrapposte quindi ai principali serbatoi idrici sotterranei. Questo aspetto è rimarcato anche dal fatto che l'intero ciclo delle acque è caratterizzato dalla stretta connessione tra il sistema idrico superficiale (fiumi e laghi) e quello sotterraneo (acquiferi): di conseguenza una problematica che tocca uno degli elementi di questo sistema rischia di ripercuotersi, presto o tardi, anche sugli altri.

Non ho potuto firmare il rapporto di maggioranza, ma mi sono astenuta dal presentarne uno di minoranza, in assenza di dati più approfonditi sul dimensionamento degli acquedotti, un'indagine che in Commissione bonifiche ci siamo da tempo ripromessi di compiere, paragonando i dati ticinesi con quelli di altri Cantoni con una morfologia simile alla nostra, ed avvalendoci della consulenza di tecnici esperti che possano darci una panoramica di quello che è il reale fabbisogno idrico attuale. Difatti, in futuro sprecheremo meno, e non più acqua di adesso: anche se la popolazione aumenta, le abitudini e gli apparecchi come lavatrici e lavastoviglie consentono un risparmio d'acqua notevolmente migliorato. Guardando i dati dell'Ôsservatorio dello sviluppo territoriale, si può vedere come la situazione in Ticino riguardante il consumo idrico giornaliero in litri per abitante si sta avvicinando alla media svizzera. Ad eccezione del picco di consumo idrico giornaliero per abitante del 2008, nel corso degli ultimi dieci anni vi è una diminuzione delle risorse idriche utilizzate in Ticino. Questo probabilmente a causa di un miglioramento dell'infrastruttura e di un utilizzo più razionale dell'acqua.

Vi è poi da considerare anche la tappa di captazione a lago, che comporta dei rischi non da sottovalutare, come la presenza di ormoni e di microplastiche: una nuova insidia recentemente scoperta in tutti i laghi e che non si riesce a depurare completamente.

Fatte queste considerazioni, porto la non adesione dei Verdi al rapporto di minoranza.

Claudia Crivelli Barella